

LO SPIRITO E LA CHIESA

Risurrezione, ascensione e discesa dello Spirito costituiscono un solo evento: il mistero della nostra salvezza, del rinnovamento dell'uomo e del cosmo.

Nel descrivere l'evento della Pentecoste, gli Atti degli apostoli si servono di categorie conosciute ai lettori del tempo. Il fragore, il vento, il fuoco... sono segni tipici delle teofanie anticotestamentarie (come quella del Sinai, ad esempio) e accompagnano le manifestazioni di Dio nella storia. Mediante queste rappresentazioni, gli Atti non intendono presentare un resoconto storico di come andarono i fatti, ma qualcosa di estremamente più importante, la cui realizzazione è già iniziata nella festa di Pasqua e dell'Ascensione, ma che ora, nella Pentecoste, trova un'ulteriore conferma e arriva al suo coronamento. Perché, in realtà, risurrezione, ascensione e discesa dello Spirito costituiscono un solo evento: il mistero della nostra salvezza, del rinnovamento dell'uomo e del cosmo.

Lo Spirito che si era posato su Gesù, nella sua vita terrena, pervade ora i credenti:

“Discese sul Figlio di Dio, divenuto Figlio dell'uomo, abituandosi con lui a dimorare nel genere umano, a riposare tra gli uomini e ad abitare nelle creature di Dio, operando in essi la volontà del Padre e rinnovandoli dall'uomo vecchio alla novità del Cristo” (Ireneo).

È in questo mistero di novità e di fecondità che la parola di Dio mostra come la Pentecoste sia un evento centrale per comprenderci e comprendere la Chiesa di cui siamo membra vive. La Pentecoste testimonia anzitutto che, dove lo Spirito discende, si genera una vera koinonia, un'autentica comunione. Quella comunione che Luca esprime con frasi come «tutti stavano insieme nello stesso luogo» e «tutti furono ripieni di Spirito Santo», mentre Paolo parla di «diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito, diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore, diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti».

Con un linguaggio più attuale, si potrebbe anche dire che essere Chiesa, essere-in-comunione-di-Spirito, è tutt'altra cosa che essere un «sistema». Perché il sistema

vive senza mistero, ha bisogno di burocrati, funzionari; nel sistema le persone sono interscambiabili e in fin dei conti valgono poco o niente, perché sono funzionali alla sopravvivenza dell'apparato. Al contrario, la Chiesa è una comunità dove Pietro, Paolo, Barnaba...

sono persone vive, che cercano, lottano, testimoniano... nell'ottica del reciproco rispetto e della reciproca accoglienza.

Nella Chiesa, gli abitanti della Mesopotamia e della Cappadocia, dell'Egitto e di Roma... sono chiamati a stringersi in una solidarietà dove i principi di razza, di prestigio personale, di carriera... non costituiscono titolo di distinzione, ma di reciproco sostegno, perché a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune [...] Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo: giudei o greci, schiavi o liberi (1Cor 12,7.13) A fondamento della comunità cristiana non c'è l'elenco

delle prestazioni ecclesiali né il curriculum dei successi. Per queste cose non c'è bisogno di una Chiesa. A fondamento della Chiesa c'è l'essere in comunione di Spirito nel nome del Signore Gesù.

Un secondo aspetto che Luca testimonia con il racconto della Pentecoste è ciò che Paolo esprime in un forte enunciato della II lettera ai Corinti: «Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è la libertà (3,17). E il terzo aspetto della Pentecoste è che dove abita lo Spirito, le forze del caos e del peccato vengono sconfitte. Giovanni parla di Gesù che alitò sui discepoli dicendo: ricevete lo Spirito Santo. Il verbo utilizzato dal quarto Vangelo ricorda il soffio di Dio su Adamo in Gen 2, allorché Adamo divenne un essere vivente. Nella Bibbia, lo Spirito è sempre in stretto rapporto con la vita e con il soffio di Dio che crea e fa vivere.



Fonte: casamarvelli

Massimo Grilli
da *In ascolto della voce*
EDB, Bologna 2011